

66^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Günter Neuhold *direttore*
Nelson Goerner *pianoforte*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
5 dicembre
ORE 20.30

Sabato
6 dicembre
ORE 17.30

PROGRAMMA

Simone Piraino

(Palermo, 1985)

Canto notturno per orchestra

(Commissione Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana)

Prima esecuzione assoluta

Durata: 14'

Fryderyk Chopin

(Zelazowa Wola, Varsavia 1810 – Parigi 1849)

Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21

Maestoso

Larghetto

Finale, Allegro vivace

Durata: 28'

ooo

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Sinfonia n. 6 "Pastorale" in fa maggiore op. 68

Allegro ma non troppo

Andante molto mosso

Allegro

Allegro

Allegretto

Durata: 40'

Composto su commissione della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo, *Canto notturno* è uno dei lavori più recenti di Simone Piraino, compositore, musicologo e manager dello spettacolo palermitano, docente di ruolo al Conservatorio “Arturo Toscanini” di Ribera (di cui oggi è anche Vice Direttore e Direttore di Produzione). «*Canto notturno*» – spiega lo stesso autore – «è un brano scritto con l'utilizzo di tecniche minimaliste, qui maggiormente legate alla struttura melodico-armonica che ritmica, ma, al contempo, una composizione che strizza l'occhio alle tecniche di scrittura della colonna sonora cinematografica. La composizione è aperta dall'arpa sola che espone, già variato, il tema (canto notturno, appunto) su cui si fonda tutta la composizione e che emergerà, nella sua chiarezza, solo in chiusura del brano: poche battute per un canto dolce, caratterizzato dalla tecnica del ritardo, e da una sequenza accordale che sono il fondamento di tutta la composizione; segue l'esposizione degli archi con interessanti armonie cluster diatoniche e, successivamente, di fiati e percussioni, in un climax timbrico che chiude la prima sezione. La seconda sezione inizia con un canone degli archi che, dal grave dei contrabbassi al registro dei primi violini, nasconde, man mano, il tema melodico già esposto precedentemente, esplicando il mistero notturno di un pensiero, una “domanda ultima”, che non viene mai meno ma, anzi, diventa sempre più forte. Il canone, con scambi di posizione, scontri e salti, è formato dalla scomposizione melodica del tema già esposto dall'arpa: nasce tutto da un seme». Proprio in questo aspetto consiste il senso del minimalismo di Piraino che trova i suoi aspetti maggiormente qualificanti nell'attenzione al piccolo particolare,

nella sua valorizzazione, per qualcosa che, in germe, è già creata con l'infinito come orizzonte. Si tratta di una forma di minimalismo sacro, più negli intenti che nel genere specifico del brano. «Come in un gioco di incastri – continua Piraino – il canone passa ai legni mentre i corni, dapprima, e gli archi successivamente, riespongono il tema iniziale. L'ingresso del glockenspiel accompagnato dagli archi, suggerisce una pacifica nenia notturna (ispirata dalla nascita di mia figlia); seguono veloci terzine dell'arpa che ripensano il tema centrale, accompagnate dagli archi divisi in due sezioni (violenze, violoncelli e bassi nel registro grave e violini nel registro acuto), dal sapore cinematografico, linguaggio già affrontato da me in svariati lavori per il grande schermo. Il secondo climax, ovvero il riemergere delle domande ultime, con l'ingresso di fiati e percussioni, chiude il cerchio e porta, infine, a svelare il fondamento del canto notturno: anticipata dagli archi morenti, l'arpa chiude, sola, esponendo, per un'unica volta in tutto il brano, il tema su cui si fonda la composizione».

Composti tra il 1829 e 1830, i due concerti per pianoforte e orchestra di Fryderyk Chopin sono due opere giovanili influenzate dalla cultura musicale, per certi aspetti, un po' provinciale che si respirava a Varsavia in quegli anni. Chopin, ancora diciannovenne, viveva ai margini delle grandi e importanti trasformazioni che stavano coinvolgendo la musica e, quindi, la sua conoscenza della produzione concertistica era alquanto limitata. Come tutti i compositori, anche Chopin ebbe i suoi modelli di riferimento che a Varsavia, città solo sfiorata dalle grandi correnti culturali e musicali dell'epoca, erano

rappresentati dalle opere di Hummel, Field, Steibelt e Gyrowetz. Con evidente riferimento a questi modelli nacquero i due *Concerti per pianoforte e orchestra* di Chopin nei quali è presente lo stile Biedermeyer, nome attribuito a un personaggio immaginario uscito dalla penna di Adolf Kussmaul e Ludwig Eichrodt, con il quale s'identificò un'intera epoca i cui limiti temporali sono rappresentati indicativamente dal 1815, anno in cui si celebrò la fine degli ideali rivoluzionari, e dal 1830, anno che vide l'affermazione della società borghese. Lo stile Biedermeyer trovò la sua realizzazione in questi due Concerti, in particolar modo, nel trattamento della parte orchestrale, la cui funzione è limitata all'accompagnamento del solista, nel carattere militaresco del primo movimento del *Primo concerto* e nella scelta di concludere il lavoro con melodie tratte dal repertorio popolare. Questi due Concerti hanno avuto una vicenda editoriale piuttosto particolare, in quanto l'ordine di pubblicazione è invertito rispetto a quello di composizione. Il *Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra* op. 11 fu infatti composto tra l'inverno e la primavera del 1830, cioè l'anno successivo a quello della stesura del secondo e catalogato con un numero d'opera inferiore, in quanto – secondo una prassi consolidata nell'Ottocento – la numerazione dell'opera era determinata dalla data di pubblicazione e non da quella di composizione. I caratteri peculiari dello stile Biedermeyer si riflettono nel *Concerto n. 2 in fa minore* op. 21, composto tra il 1829 e l'inizio del 1830 ed eseguito per la prima volta in privato il 3 marzo 1830 e in pubblico a Varsavia il 17 marzo dello stesso anno. Questo *Concerto*, nonostante sia stato il più amato da Chopin, che lo eseguì con maggiore frequenza rispetto all'altro, nell'Ottocento non godette della stessa fortuna in quanto esso fu ripreso raramente da altri pianisti, tra i quali, però, spicca il nome illustre di Clara Schumann che mostrò di preferirlo negli ultimi anni della sua fulgida e brillante carriera. Dedicato a Delphine Potocka, bellissima contessa, con la quale si riteneva

che Chopin abbia intrattenuto una relazione testimoniata da alcune lettere rivelatesi, poi, inattendibili, il *Concerto* fu invece ispirato da un altro amore del compositore per un'allieva di canto del Conservatorio di Varsavia, Konstancja Gladkowska.

Il primo movimento (*Maestoso*) si apre con un'introduzione orchestrale in cui vengono enunciati tutti gli elementi tematici che ne sono alla base. Il primo tema, apparentemente marziale per l'utilizzo dei ritmi puntati, presenta un carattere fortemente espressivo nella dolcezza della melodia che contraddistingue anche il secondo, affidato alle delicate sonorità dei legni. Dopo l'esposizione orchestrale il pianoforte fa il suo ingresso con un passo di carattere improvvisativo e diventa assoluto protagonista lasciando all'orchestra solo la funzione di accompagnamento, secondo i canoni dello stile Biedermeyer. Il secondo movimento, *Larghetto*, e non *Adagio*, come è stato chiamato nella lettera citata in precedenza, presenta un accentuato lirismo che non esprime soltanto l'amore tutto romantico di Chopin per Konstancja, ma riflette anche lo stile Biedermeyer per la sua scrittura di ascendenza operistica. Di particolare suggestione è la parte centrale nella quale il pianoforte si esibisce su veloci gruppi irregolari. Come nel primo, anche nel secondo *Concerto* l'ultimo movimento attinge il suo materiale musicale dal repertorio popolare, rappresentato, in questo caso, da una *mazurka* di straordinaria leggerezza.

La *Sesta sinfonia* di Beethoven, conosciuta come *Sinfonia "Pastorale"*, fu concepita probabilmente nel 1802, anno in cui era stato eseguito, per la prima volta, l'oratorio di Haydn *Le Stagioni*, in cui erano descritti paesaggi naturali e la vita campestre. Beethoven, amante della natura, non si lasciò sfuggire l'occasione di comporre un lavoro a sfondo pastorale, ma alla forma dell'Oratorio preferì quella sinfonica per non subire imposizioni da un testo letterario. In questa sinfonia,

tuttavia, Beethoven non si limitò a una semplice descrizione della natura, ma si propose lo scopo, come egli stesso scrisse, di far sì che essa, grazie alla magia degli strumenti musicali, manifestasse solo sentimenti. Egli stesso annotò, inoltre, che l'ascoltatore doveva essere capace di scoprire da sé le varie situazioni e formarsi un ideale di vita campestre senza bisogno di ricorrere a titoli per risalire con l'immaginazione alle intenzioni del compositore. La *Sinfonia*, dedicata al principe Lobkowitz e al conte Razumovskij, fu iniziata nell'estate del 1807 e, terminata nel maggio del 1808, fu eseguita per la prima volta, sotto la sua direzione, insieme alla *Quinta* e ad altri lavori in un lunghissimo concerto tenuto a Vienna, al Theater an der Wien, il 22 dicembre 1808. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fredda anche per la lunga durata dell'Accademia che comprendeva oltre alle due sinfonie, una *Scena e aria*, un *Gloria*, il *Concerto n. 4* op. 58 per pianoforte e orchestra, un *Sanctus* e la *Fantasia* op. 80 *per coro, pianoforte e orchestra*.

Lo stesso Beethoven evidenziò le difficoltà incontrate per l'esecuzione del suo concerto, ma scrisse anche che il pubblico lo aveva gradito.

La *Sinfonia "Pastorale"*, innovativa rispetto al periodo in cui fu composta, è costituita, a livello macroformale, da cinque movimenti piuttosto che dai quattro tipici dell'era classica e a ciascuno di essi è stato attribuito da Beethoven un titolo programmatico. Nell'ordine i titoli sono: *Risveglio di piacevoli sentimenti all'arrivo in campagna*; *Scena al ruscello*; *Allegra riunione di gente di campagna*; *Tempesta*; *Canzoni di pastori e sentimenti piacevoli e di ringraziamento dopo la tempesta*. La natura sembra, quindi, protagonista dell'opera, ma solo nel modo in cui può essere vista e sentita dall'uomo e, come tale, per la sua capacità di suscitare sentimenti benevoli e sereni. Il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, si presenta calmo e piacevole nella descrizione dei sentimenti provati all'arrivo in campagna. Esso, in forma-sonata, è costituito da sette distinti motivi svi-

luppatisi in modo estensivo che conferiscono, con la loro ripetizione, una microscopica tessitura. Il secondo movimento, *Andante molto mosso*, anch'esso in forma-sonata e nella tonalità di si bemolle, si distingue per la serenità arcadica che sembra liberare l'uomo da tutti i problemi quotidiani. Esso inizia con un motivo che, affidato agli archi, rende chiaramente lo scorrere dell'acqua, imitato da due violoncelli alle cui note, suonate in sordina, rispondono il resto dei violoncelli e i contrabbassi con note in pizzicato. Verso la fine, tre legni imitano i richiami degli uccelli; lo stesso Beethoven, nella partitura, affidò la rappresentazione del canto degli uccelli a tre strumenti e precisamente l'usignolo al flauto, la quaglia all'oboe e il cucù al clarinetto.

Il terzo movimento in fa maggiore, in cui sono descritti i divertimenti di un allegro gruppo di contadini, si presenta nella forma di uno *Scherzo* alterato. Vi sono, infatti, due trii in tempo binario interrotti alla loro apparizione da un passaggio esuberante in tempo 2/4. Nel Finale ritorna lo *Scherzo* che riporta la calma con un tempo più lento dopo la sfrenata danza dei contadini i quali si accorgono che cominciano a cadere gocce di pioggia. Il quarto movimento, *Allegro*, in fa maggiore, dipinge con accurato realismo un temporale i cui elementi sono descritti con scale cromatiche che evidenziano il passaggio dalle poche gocce di pioggia alla violenta tempesta con tuoni, fulmini e forti venti per arrivare, nel finale, ad una transizione di grande fascino che sembra esprimere la cessazione della tempesta e l'apparizione dell'arcobaleno. Non avendo una cadenza finale, molti critici hanno considerato questo movimento come un'introduzione al quinto, *Allegretto*, in fa maggiore e in forma di rondò-sonata. Qui il descrittivismo lascia il posto a sentimenti di serenità e quasi a una preghiera di ringraziamento a Dio, rappresentata da un tema di otto misure che, come nella maggior parte dei finali delle sinfonie, viene enfatizzato. L'opera si conclude con una coda che, secondo Antony Hopkins, presenta «la musica più bella della sinfonia».



Günter Neuhold *direttore*

Nato a Graz nel 1947, ha studiato direzione con Franco Ferrara e Hans Swarowsky dopo essersi diplomato nel conservatorio della sua città. Vincitore di importanti concorsi (fra cui a Salisburgo il “Böhm” nel 1977 e poi il terzo premio al “Cantelli” a Milano nel 1977) ha avviato una brillante carriera internazionale. È stato direttore musicale e artistico al Teatro Regio di Parma, all’Orchestra Toscanini, alla Filarmonica delle Fiandre, ai teatri di Karlsruhe, Brema, Bilbao e Cipro. Ha diretto le più importanti orchestre europee e americane, tra cui Wiener Philharmoniker, Philharmonia Orchestra, Orchestre National de France, RAI, Maggio Musicale Fiorentino, teatri come Scala, San Carlo, Massimo di Palermo, Staatsoper di Vienna e Berlino, Opéra di Parigi, Liceu di Barcellona, in Oriente e in Australia oltre a festival rilevanti come quello di Salisburgo, la Biennale di Venezia e il festival Strauss a Dresda. Ampia anche la sua discografia, che spazia da Bach a Rihm. Nel 1999 ha ricevuto la Medaglia d’onore al merito della Repubblica Austriaca.



Nelson Goerner *pianoforte*

Pianista tra i più ammirati della scena internazionale, è regolare ospite delle sale e dei festival più celebri del mondo come la Philharmonie de Paris, la Wigmore Hall, la Suntory Hall di Tokyo, Festival International de Piano de La Roque d’Anthéron e il Festival di Salisburgo, suonando con orchestre quali la Philharmonia, l’Orchestre de Paris, NHK Symphony, la Los Angeles Philharmonic, quella del Royal Concertgebouw e di Radio France, diretto tra gli altri da Salonen, Luisi, Mehta, Altinoglu Herreweghe, Järvi. Camerista sensibile, collabora con artisti come Martha Argerich e Renaud Capuçon. La sua discografia, premiata da Diapason d’Or, Gramophone Editor’s Choice e BBC Music Magazine, comprende autori da Chopin a Liszt, da Brahms a Godowski. Ha ricevuto numerosi premi, tra cui il “Gloria Artis”, il più importante riconoscimento culturale della Polonia. Nato in Argentina nel 1969, si è perfezionato a Ginevra con Maria Tipo; oggi vive in Svizzera ed è molto legato al Mozarteum Argentino e all’Istituto Chopin di Varsavia.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

David Tobin *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **
Gabriele Antinoro °
Mattia Arculeo °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Alessia La Rocca °
Alban Lukaj °
Domenico Marco
Laura Sabella °
Luciano Saladino
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Andrea Cirrito *
Francesco Graziano **
Giorgia Brancaleon °
Enrico Cuculo °
Virginia Galliani °
Gabriella Iusi
Marcello Manco °
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Marianatalia Ruscica °

VIOLE

Claudio Laureti *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Alessio Corrao
Renato Ambrosino
Mara Badalamenti °
Giuseppe Brunetto
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici

VIOLONCELLI

Enrico Corli *
Giovanni Volpe **
Loris Balbi
Bruno Crinò °
Sonia Giacalone
Giancarlo Tuzzolino

CONTRABBASSI

Marcello Bon *°
Francesco Monachino **
Antonio Di Costanzo °
Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *
Claudio Sardisco

OBOI

Enrico Paolucci *°
Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *
Gregorio Bragioli

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi

CORNI

Silvia Bettoli *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Daniele L'Abbate

TROMBE

Dario Tarozzo *°
Giovanni Guttilla

TROMBONI

Antonino Mauro *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

TIMPANI

Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo

ARPA

Laura Vitale *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 12 DICEMBRE, ORE 20,30

SABATO 13 DICEMBRE, ORE 17,30

OMAGGIO A VINCENZO BELLINI

Francesco Ommassini direttore

Claudia Pavone soprano – **Francesca Manzo** soprano

Josè Maria Lo Monaco mezzosoprano – **Zi-Zhao Guo** tenore

Christian Federici baritono – **Luca Dall'Amico** basso

Sinfonie, arie e duetti da *Adelson e Salvini*, *Bianca e Fernando*, *Il pirata*, *La straniera*, *Zaira*, *I Capuleti e i Montecchi*, *La sonnambula*, *I Puritani*, *Beatrice di Tenda*, *Norma*



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Cotichio
Presidente

Pietro Siragusa



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TERRITORIO
DELLI SPORT E DELL'SPETTACOLO



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it